

La mortificante esiguità di spazio destinato all'informazione sulle mostre cittadine che non rivestano importanza nazionale - e non sono molte ormai - rende quasi impossibile ad artisti esordienti il conforto di una recensione che spieghi il loro lavoro al pubblico interessato. Di qui la necessità d'una presentazione in catalogo che tenti di chiarire qualche aspetto del loro operare. L'idea, un po' balzana, che in questo caso sia io a farlo è nata dalla frequentazione tra la galleria Arte Club e i nostri studi, da un'amicizia fra persone di differente età dovuta alla reciproca stima. Così, Carlo Barbero e Stefano Fontana si sono convinti che io pittore possa scrivere con chiarezza della loro pittura, senza cedere a tentazioni letterarie. Chiedo scusa agli specialisti per l'intromissione.

Temperamenti diversi, questi due giovani. In comune il gusto del mestiere, la serietà, direi la caparbieta nel cercare risultati non facili o scontati, l'uso di una tecnica raffinata alla quale furono educati da Sergio Saroni.

Il ricordo, il rispetto, il rimpianto del Maestro si fa sentire, anzi, sconfinando in Barbero nell'omaggio dichiarato. Dall'impianto dei suoi fiori oltre la finezza compositiva e l'eleganza Liberty, quasi orientale, traspare una non troppo velata metafora nel volo delle api al fiore nutritore, nella inquietante presenza d'una farfalla notturna. La mensola di "Intrusione" e la vigna di "La quiete", ispirate da opere di Saroni, stemperano l'elegia nel "non finito" e postulano la libertà di una ricerca personale. Su tutto, il disegno controllato, lo studio analitico del soggetto, il tentativo di renderne quasi la palpabilità, i preziosi passaggi dal caldo colore del fondo al grigio-bruno ai bianchi siderali.

La pittura di Fontana, ricca di luci e suggerimenti misteriosi, si accompagna spesso a materiali curiosi che, serviti durante l'esecuzione del dipinto, lasciano intravedere tutto l'iter del procedimento. Il quadro diventa così un oggetto che rivela ogni segreto, suggerisce il senso dell'interazione fra materiali diversi. E il gioco non è gratuito. "Dietro la tappezzeria", un frammento utilizzato come collage su un fondo di pittura, dove le possibilità della tempera sono usate con sapienza antica, è per me uno dei quadri più suggestivi; lo scatto gioioso dei fiori della tappezzeria contrapposto alla delicatezza sognante del fondo insinua, in chi guarda, sensazioni musicali. In "Dorica" e in "Ai lampi del magnesio" la luce ha suggerimenti diversi, sola protagonista del soggetto, mentre negli studi "Sui fiori orientali" l'astuzia decorativa affiora con risultati di grande finezza.

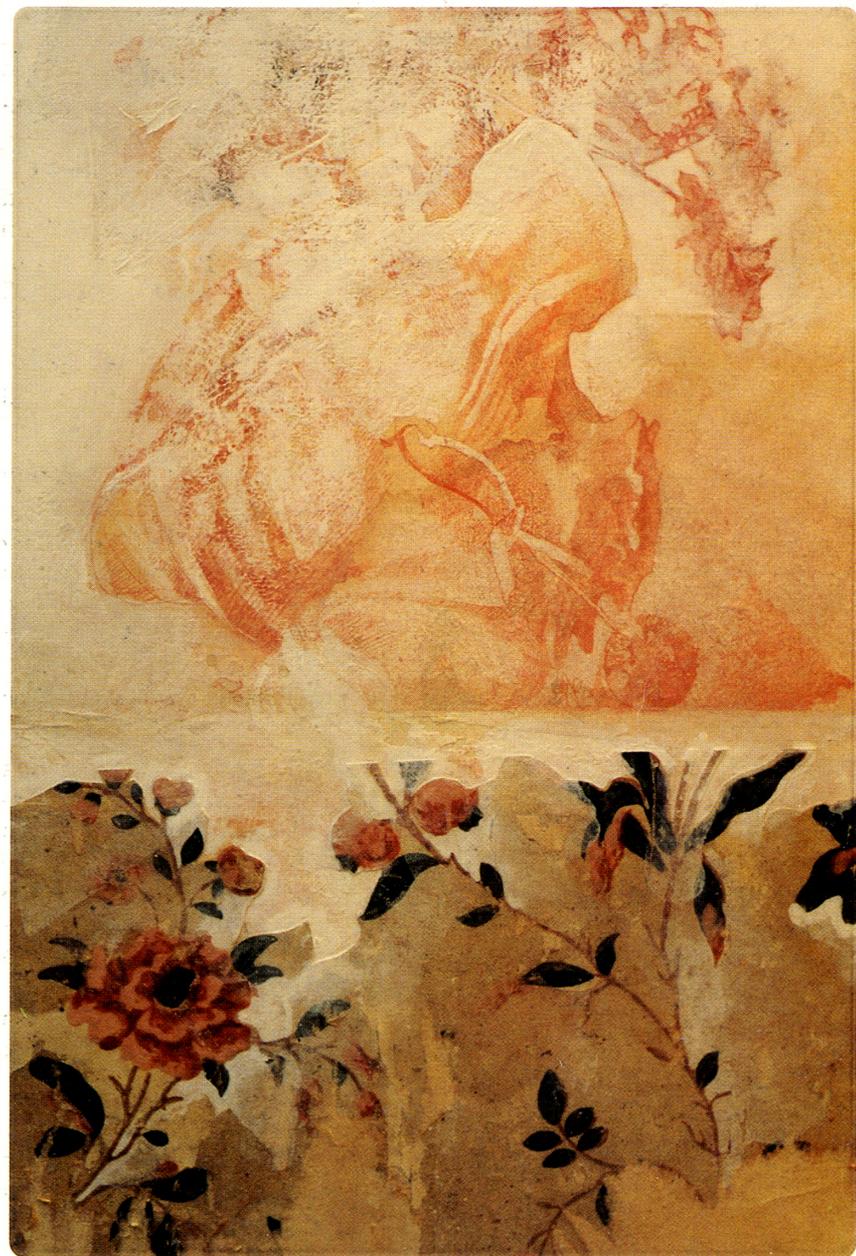
Iniziato, il discorso potrebbe proseguire a lungo. Vorrei soltanto che queste poche righe servissero ai visitatori della mostra per avvicinarsi con simpatia al lavoro dei due giovani pittori.

È l'inizio di una sfida alla vita, il volerla affrontare con la poesia.

Per lunga esperienza posso assicurare che questa scelta, nella sua dolcezza, porta in sé le insidie di una vera guerra.

Torino, Marzo 1993

Nando Eandi



STEFANO FONTANA: "Dietro la tappezzeria" (particolare) - Tecnica mista - 1993.